

---

## Il muro della gentilezza

**Autore:** Giulia Martinelli

**Fonte:** Città Nuova

**Uno spazio trasformato in un armadio a cielo aperto dove chi vuole può lasciare cappotti, sciarpe o indumenti invernali che le persone meno fortunate possono prendere gratuitamente per ripararsi dal gelo**

«Prendi un cappotto, se hai freddo. Lascia un cappotto, se non lo usi più», è questo lo slogan che accompagna l'iniziativa di solidarietà **“Wall of kindness”** e cioè il **“Muro della gentilezza”** che permette a tutti i cittadini di lasciare in dono indumenti invernali che possono essere usati dalle persone meno fortunate per ripararsi dal freddo. **L’iniziativa nasce nell’inverno 2015 in Iran, nella città di Mashhad**, dove i cittadini hanno allestito il primo Muro della gentilezza per aiutare i poveri del paese. L’invito rivolto alle persone era quello di non buttare ma riciclare i capi ancora in buono stato così da aiutare chi ne aveva bisogno. In pochi giorni, **i ganci attaccati al muro, sono stati riempiti dai cittadini di Mashhad**, con cappotti, sciarpe, cappelli, maglioni e indumenti per l’inverno messi a disposizione non solo di chi vive per strada ma anche di quelle famiglie che non hanno la possibilità di comprare capi d’abbigliamento per proteggersi dal freddo. **Un’idea che ha avuto fin da subito un grande successo ed è stata riproposta in diversi Paesi** tra cui Cina, Indonesia, India e Svezia. L’Italia non è rimasta indifferente e molte sono le città che hanno deciso di allestire il proprio muro: lo scorso 14 dicembre, ad esempio, uno stender è stato inaugurato a Pistoia nella biblioteca San Giorgio dal sindaco Alessandro Tomasi, un’idea dei giovani dell’Associazione Fondo Marco Mungai, che ha coperto le spese per l’allestimento dello spazio. Mentre pochi giorni fa **a Trento, un armadio è stato posizionato in piazza Fiera**, accanto ai mercatini di Natale, dove il flusso di passanti è maggiore proprio per attirare l’attenzione e sensibilizzare cittadini e turisti. **Il Muro di Trento è stato decorato dall’artista Senka Semak**, con l’idea di trasformare un semplice stender in un’opera d’arte che riesce a veicolare un messaggio di solidarietà e condivisione.